

Bussoleno

Imprenditore alla gogna sui siti No Tav

ROBERTO TRAVAN

Politici, magistrati, poliziotti, giornalisti. Ora anche gli operai. Quelli impegnati a guadagnarsi (e duramente) il pane al cantiere dell'alta velocità di Chiomonte, trincerati nel fortino della Maddalena. Sono le ultime vittime della guerra senza quartiere che il movimento valsusino ha scatenato contro chiunque non sia contrario alla nuova linea ferroviaria. La parte violenta dei No Tav - sicuramente minoritaria ma sempre più spesso alla ribalta - colpisce duro.

E non necessariamente con sassaiole e bombe carta (che comunque in tre mesi hanno fatto più di duecento feriti tra le forze dell'ordine). Anche con Internet, usato per diffondere notizie e informazioni sui «collaborazionisti» della Torino-Lione, con tanto di nomi, cognomi, fotografie. E l'immane corollario di offese, sberleffi, minacce.



Giuseppe Benente

L'ultimo a finire alla «gogna» sul Web è Giuseppe Benente, impegnato a Chiomonte in alcuni sondaggi geologici per conto di Ltf. «Ancora una volta ha voltato le spalle alla Valle. Ha deciso di lavorare con la sua ditta di trivellazioni di nuovo al soldo di chi la vuole devastare. Non tutto può essere venduto in nome del lavoro e del denaro. Vergogna!», lo accusa il sito Notav.info, punto di riferimento del movimento. Quindi la sentenza: «Per questi motivi Giuseppe Benente, nato il 20 agosto 1960, amante del "bel vivere", del golf, della barca a vela, è la vergogna di Bussoleno». Un nemico, insomma. «Mi attaccano a livello personale ma non importa perché, se il mio peccato è quello di dare un lavoro onesto a undici famiglie valsusine - risponde Benente - i No Tav sappiano che ne sono orgoglioso». «Le minacce? Resto al fianco dei miei operai. E della legalità. Abbiamo lavorato ovunque in Italia come in Europa: ce la faremo anche nella nostra Val di Susa».